

#Unlock
TheChange

TOWARDS NET ZERO

A GUIDE FROM THE B CORP NET ZERO WORKING GROUP

Certified



Corporation

#indice

Glossario e termini principali	4
Nota metodologica	7
Standard di riferimento	8
Introduzione e finalità	9
Assetto organizzativo e ingaggio interno	10
Mappatura	12
Ingaggio esterno	17
Struttura, obiettivi, piani di miglioramento, KPI rilevanti per il piano di riduzione e monitoraggio	19
Best practice riduzione e compensazione	23
Comunicazione esterna	30
Conclusione	33

#Glossario e termini principali

Anidride Carbonica (CO₂)

L'anidride carbonica (CO₂) è un gas climalterante che si trova naturalmente nella nostra atmosfera; la sua altissima concentrazione contribuisce al surriscaldamento terrestre.

Anidride Carbonica Equivalente (CO₂eq)

La CO₂ equivalente (CO₂eq) descrive l'impatto dei gas serra in un'unità comune. Per qualsiasi quantità e tipo di gas serra, la CO₂eq ne indica la quantità di CO₂ che avrebbe un impatto equivalente sul riscaldamento globale.

Carbon Neutrality / Neutralità Carbonica

Stato di equilibrio tra le emissioni di gas effetto serra dirette prodotte dalle attività aziendali e quelle evitate e/o assorbite dall'atmosfera. La riduzione delle emissioni deve seguire una traiettoria definita dall'azienda ed il perimetro delle emissioni considerate è quello di Scope 1 e Scope 2, e facoltativamente Scope 3 (incoraggiato ma non obbligatorio).

Compensazione

Risultato di investimenti da parte di aziende o individui in progetti che evitano l'emissione di gas a effetto serra nell'atmosfera ("avoided emissions"), all'interno o all'esterno della propria catena di valore.

Fattore di Emissione

Coefficiente che permette la conversione di dati relativi ad attività e processi in emissioni di gas effetto serra. Rappresenta il tasso medio di emissione per una particolare fonte, relativo alle unità di attività, prodotto o processo.

Green House Gases / Gas ad Effetto Serra

Gas che riescono a trattenere una parte considerevole della componente della radiazione solare nell'atmosfera. Quando la concentrazione di questi gas nell'atmosfera è eccessiva, il calore legato alla componente di radiazione solare trattenuta dà origine al cosiddetto "effetto serra", ovvero surriscaldamento globale.

Global Warming Potential (GWP)

In italiano potenziale di riscaldamento globale, esprime il contributo all'effetto serra di un gas serra relativamente all'effetto della CO₂, il cui potenziale di riferimento è pari a 1.

Key Performance Index (KPI)

Indicatori che riflettono i fattori critici di successo per un'organizzazione, usati per misurare i risultati conseguiti dall'organizzazione medesima. Più frequentemente, si intende l'unità di misura associata al target, necessaria a rendere oggettiva la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Net Zero Emissions / Emissioni Nette Zero

Stato di impatto netto zero raggiunto grazie alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra dirette ed indirette prodotte dalle attività aziendali in linea con la traiettoria 1.5°C definite dall'accordo di Parigi, e addizionale assorbimento/sequestro delle emissioni residue non eliminabili.

Sequestro e Neutralizzazione

Si parla invece di sequestro, o neutralizzazione, di CO₂eq, quando aziende o individui investono in attività che eliminano CO₂ dall'atmosfera, tramite processi naturali o meccanici.

Nota metodologica

Towards Net Zero: a guide by the B Corp Net Zero Working Group rappresenta il risultato del lavoro condiviso di tutte le B Corp appartenenti al working group Net Zero di #UnlockTheChange 2021.

Hanno contribuito alla scrittura:

- **Davines**
- **Fedabo**
- **GARC**
- **Herbatint**
- **Nativa**
- **NWG Energia**
- **Save The Duck**
- **Too Good To Go**

Le metodologie, i riferimenti, gli standard e le best practice contenute in queste linee guida sono state selezionate attraverso un processo che ha preso in considerazione parametri come la riconoscibilità e l'autorevolezza delle fonti, il grado di adozione da parte delle organizzazioni e il loro diretto utilizzo da parte delle aziende facenti parte del working group. Pertanto il documento non è da considerarsi esaustivo rispetto alla totalità degli strumenti a disposizione delle aziende per ridurre il proprio impatto climatico, ma riporta solamente quelli che, per esperienza e conoscenza diretta degli autori, risultano più efficaci per l'impostazione delle attività.

Ciascun capitolo riporta consigli e linee di azione suggerite per operare nella specifica area trattata.

A fine documento è presente un'appendice con informazioni maggiormente di dettaglio riguardo all'assetto organizzativo e ingaggio interno, alla suddivisione delle fonti di emissione nei tre scope secondo il GHG Protocol, e ai principali stakeholder di riferimento per ciascuno di essi.

Standard di riferimento

Gli standard di riferimento si propongono come strumenti guida e forniscono chiarezza e coerenza per quantificare, monitorare, rendicontare e comunicare gli inventari di GHG delle aziende.

Standard di riferimento per inventariare e certificare la carbon footprint di una azienda:

ATTIVITÀ COINVOLTA	STANDARD	VEDI COMMENTO	RIFERIMENTI
Organizzazione	SBT - SCIENCE BASED TARGET		Science Based Targets: sito ufficiale
	UNI EN ISO 14001:2015		ISO 14001:2015(en)
	UNI EN ISO 14064-1:2018		ISO 14064-1:2018(en) - Part 1
	ISO/TR 14069:2013		ISO/TR 14069:2013(en)
	GHG Protocol-A Corporate Accounting and Reporting Standard		GHG Protocol: a Corporate Accounting and Reporting Standard
	Scope 2 guidance		GHG Protocol: Scope 2 Guidance
	GHG Protocol-Corporate Value Chain (Scope 3)		GHG Protocol: Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard
	GHG Protocol-Scope 3 calculation guidance		GHG Protocol: Technical Guidance for Calculating Scope 3 Emissions
Progetto	SCIENCE BASED TARGET (SBT)		SBTi Corporate Net Zero Standard
	UNI ISO 14064-2:2019		ISO 14064-2:2019(en), Greenhouse gases – Part 2
Prodotto	GHG Protocol for Project Accounting		GHG Protocol: The Greenhouse Gas Protocol for Project Accounting
	UNI ISO 14067:2018		ISO 14067:2018(en)
Verifica	GHG Protocol-Product Life Cycle Accounting and Reporting Standard		GHG Protocol: Product Life Cycle Accounting and Reporting Standard
	UNI ISO 14064-3:2019		ISO 14062-3:2019(en)

Introduzione e finalità

Stiamo vivendo un cambio di paradigma storico. Ci troviamo oggi all'interno di un sistema talmente interconnesso a livello globale che il benessere di ogni attore al suo interno è inevitabilmente collegato a quello degli altri attori e, in ultima analisi, al benessere del sistema nel suo complesso. È possibile trovare un riscontro lampante di questo concetto negli sforzi sempre più diffusi da parte di governi e aziende per proteggere gli equilibri ecosistemici, e in particolare quelli relativi al clima.

In pochi altri contesti emerge con tale evidenza la necessità di condividere valori, unire gli sforzi, e mettere in campo azioni collettive per far fronte a una situazione che interessa tutti noi, come singoli individui e operatori del settore economico.

Come parte del movimento B Corp, accogliamo con speranza la crescente consapevolezza dei problemi collegati all'emergenza climatica da parte della popolazione, delle aziende e delle istituzioni. Allo stesso tempo, notiamo il bisogno da parte degli addetti ai lavori di chiari riferimenti scientifici e metodologici per poter trasformare questa consapevolezza in azioni concrete.

È partendo da questi presupposti che abbiamo elaborato queste linee guida con l'obiettivo di fornire le più aggiornate best practice e metodologie a manager, decision maker e professionisti che si trovano nella situazione di dover strutturare un piano di azione per ridurre l'impatto sul clima della propria organizzazione, ma non sanno da dove iniziare.

Trattandosi di una materia in continua trasformazione e dalle molteplici soluzioni, una delle finalità di questo documento è quella di portare chiarezza tra la moltitudine di iniziative oggi presenti nel panorama mondiale con il medesimo scopo di sensibilizzare ed attivare aziende e Nazioni verso la riduzione del proprio impatto climatico. Ne riportiamo di seguito tre tra le più popolari:

B Corp Net Zero 2030

Call to action collettiva iniziata dalla B Corp Climate Collective nel dicembre 2019 per attivare aziende certificate B Corp e non a raggiungere Net Zero Emissions entro il 2030, vent'anni in anticipo rispetto all'obiettivo dell'accordo di Parigi. Per partecipare all'iniziativa, è fortemente consigliato fissare i Science Based Targets (vedi sotto).

Per maggiori informazioni: <https://www.bcorpclimatecollective.org/net-zero-2030>

Race to Zero

Call to action a livello mondiale lanciata dalle Nazioni Unite per sensibilizzare e attivare aziende, città, regioni e investitori verso attività che permettano di raggiungere Net Zero Emissions entro il 2050. Coloro che partecipano alla B Corp Net Zero 2030 call to action, sono di fatto automaticamente allineati anche alla campagna Race to Zero.

Per maggiori informazioni: <https://unfccc.int/climate-action/race-to-zero-campaign#eq-2>

Science Based Targets (SBTi) Net-Zero Standard

Lo standard SBTi's Net-Zero è il primo framework a livello mondiale creato sulla base della più recente scienza climatica per permettere alle aziende di fissare target di riduzione delle proprie emissioni in modo da raggiungere un effettivo stato di emissioni nette pari a zero a uno specifico anno-obiettivo. Questo framework permette alle aziende di delineare le proprie azioni di riduzione in modo da seguire la traiettoria definita dall'accordo di Parigi per il mantenimento del riscaldamento terrestre a 1.5°C.

Ad oggi, questo standard è l'unico riconosciuto a livello internazionale per poter dichiarare di star proseguendo su un percorso che mira a raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero.

Per maggiori informazioni: <https://sciencebasedtargets.org/net-zero>

Assetto organizzativo e ingaggio interno

Assetto Organizzativo – Figure e ruoli

Le aziende sono chiamate oggi a guidare la transizione verso un'economia "Net Zero", ovvero a zero emissioni nette. Ciò comporta che il cambiamento climatico sia parte imprescindibile della strategia dell'azienda.

Innanzitutto, occorre avere chiaro qual è l'impatto della propria attività per avere consapevolezza di come strutturare al meglio una strategia che detterà le azioni nel medio e lungo periodo verso un obiettivo finale di Net Zero, o semplicemente di riduzione del proprio impatto

a livello climatico. Tale sfida richiede che il percorso di riduzione e compensazione delle emissioni tuteli i valori fondanti dell'azienda, affronti le nuove esigenze con strategie ambiziose ed efficaci e che il percorso sia misurabile e coinvolga tutti i propri stakeholder.

Qualsiasi piano di riduzione e successiva neutralizzazione delle emissioni prodotte dall'azienda richiede il commitment, sia di un titolare o proprietario di una piccola attività che di un Amministratore Delegato di una PMI.

- Il board aziendale deve essere ingaggiato e una prima azione efficace potrebbe essere quella di sancire tale impegno nello statuto dell'azienda, così come avviene per tutte le Società Benefit. Il fatto di ripensare l'oggetto sociale e riformularlo introducendo obiettivi di beneficio sociale e ambientale oltre allo scopo di lucro stimola il CDA a cambiare l'approccio al business. Ecco perché sarebbe auspicabile adottare la forma giuridica di Società Benefit. Tuttavia, nel caso in cui non si sia acquisita tale forma giuridica e quindi non sia stato eletto un Responsabile di impatto - la figura che si occupa di attuare le strategie e le politiche di sostenibilità nelle società Benefit, inclusa l'attività di rendicontazione e monitoraggio degli obiettivi - è comunque indispensabile che sia individuata una figura aziendale in grado di



assumere il ruolo di portavoce degli obiettivi e delle strategie di sostenibilità: sia esso il responsabile Sostenibilità o un Project Leader dedicato.

- Nel caso di Società Benefit è buona pratica assegnare il ruolo di Responsabile di impatto all'Amministratore Delegato (o uno degli Amministratori Delegati, se ce ne sono più di uno). Questa nomina garantisce che l'organizzazione sia amministrata bilanciando l'interesse dei soci, il perseguimento delle finalità di beneficio comune e gli interessi degli stakeholder, lo stesso Responsabile abbia la giusta autorità per poter operare liberamente, con una nomina a cura del Consiglio di Amministrazione.
- Sustainability & CSR – Il Sustainability Manager/Officer è a diretto riporto dell'Amministratore Delegato. Inizialmente se la figura non è presente in azienda l'attività può essere affidata a un Project Leader. La figura aziendale si coordina con un gruppo di lavoro multifunzionale per la raccolta, la riclassifica, il monitoraggio di dati e obiettivi stabiliti a livello di Consiglio di Amministrazione. La figura deve essere fortemente orientata al cambiamento, portavoce dell'innovazione, intraprendente e avere capacità analitiche. Dovrà essere fortemente orientata al lavoro di gruppo, avere doti relazionali e capacità di leadership.



Modalità di coinvolgimento

1. Includere il piano nelle strategie del management

Il primo passo, quando si imposta un piano di riduzione e compensazione, è includere tale obiettivo nelle strategie del Consiglio di Amministrazione. Tale compito spetta al responsabile sostenibilità di concerto con l'Amministratore Delegato. Quest'ultimo avrà poi il compito di fare approvare il piano in CDA.

2. Verificare le competenze necessarie

Ogni azienda ha le sue peculiarità e il piano deve necessariamente essere "tailor-made", tagliato sulle caratteristiche della propria attività. Non esistono ad oggi strade univoche, abbiamo tanto materiale a disposizione, come casi di studio e linee guida: ciò rende difficile orientarsi e trovare la documentazione che possa corrispondere alle proprie necessità e non è detto che questa sia applicabile alla propria realtà.

Il suggerimento è quello di affidarsi a consulenti e partner esterni esperti, in grado di verificare e portare contributi concreti e percorribili. Un piano di riduzione e compensazione passa necessariamente da una valutazione scientifica del percorso e delle azioni che possono essere messe in campo; per un piano d'azione che non sia autoreferenziale ma trasparente, comprensibile e attuabile secondo gli ultimi standard e azioni universalmente riconosciute.

3. Definire il gruppo di lavoro

Occorre poi individuare le aree funzionali coinvolte e le figure necessarie per renderlo operativo. I reparti più coinvolti nel piano "Net Zero" sono i reparti responsabili del maggior impatto. Partendo dalla carbon footprint (scope 1, 2 e 3) è opportuno individuare attività, processi, prodotti/servizi che incidono maggiormente alla produzione di gas serra dell'azienda e coinvolgerli nel progetto.

La mappatura

La mappatura delle fonti emissive rappresenta il punto di partenza fondamentale per valutare gli impatti della propria attività e strutturare la propria strategia di riduzione delle emissioni.

Mappare significa individuare i prodotti, i semilavorati o i servizi da analizzare, quali fornitori coinvolgere, coi relativi processi produttivi e stabilimenti connessi, in base alla rilevanza rispetto alla totalità delle emissioni e alla disponibilità del dato.

Una prima considerazione da fare per procedere alla mappatura è individuare la propria tipologia di attività aziendale:

- Azienda di PRODOTTO: produce beni tangibili destinati alla distribuzione sul mercato;
- Azienda di SERVIZIO: fornitura di prestazioni, di natura più o meno intangibile che si concretizzano nell'interazione con il cliente.

Per poter effettuare la mappatura delle proprie emissioni è inoltre necessario individuare lo standard da utilizzare per misurare e gestire le emissioni.

I protocolli rappresentano una guida necessaria per le aziende. È fondamentale seguire linee chiare, delineate per comprendere quale sia il reale impatto delle emissioni generate dalla propria catena del valore. Tale comprensione aiuta a concentrare gli sforzi sulle maggiori opportunità di riduzione dei gas serra e a compiere scelte strategiche dal ridotto impatto.

Il primo riferimento internazionale per aziende di ogni dimensione è la SBTi Net-Zero (Science Based Target Initiative), un'iniziativa congiunta di CDP, UNGC, WRI e WWF che fa riferimento all'impegno preso con l'accordo di Parigi sul clima. Questa sviluppa metodi e criteri (SBT - science based target) per l'effettiva valutazione e attuazione dei piani di riduzione delle emissioni di un'azienda. Lo standard Net-Zero stabilisce quattro elementi chiave che devono essere definiti nell'obiettivo aziendale:

- target **a breve termine**: obiettivi di riduzione delle emissioni a 5-10 anni;
- target **a lungo termine**: obiettivo di ridurre le emissioni residue entro e non oltre il 2050;

- **mitigazione**: azioni volte a mitigare le quote emissive delle loro catene del valore, come l'acquisto di crediti di carbonio certificati, investimenti sulla cattura diretta dell'aria (DAC) o sullo stoccaggio geologico;
- **neutralizzazione** delle emissioni residue: una volta raggiunti i target SBT a lungo termine l'azienda deve controbilanciare le residue emissioni di gas serra attraverso lo stoccaggio di carbonio e la sua rimozione permanente dall'atmosfera.

Un numero crescente di realtà in tutto il mondo sottopone a verifica da parte di SBTi i propri obiettivi. I target sono calibrati sulle dimensioni dell'azienda che li sottopone. I principali destinatari sono aziende con più di 500 dipendenti, quindi di grandi dimensioni. Anche se non direttamente destinato alle PMI, anche queste possono fare riferimento allo standard per la definizione dei propri obiettivi, attraverso uno specifico percorso semplificato.

SBTi fa riferimento, come queste linee guida, al *Greenhouse Gas Protocol (GHG Protocol)*. Questa iniziativa è una partnership di aziende, organizzazioni non governative (ONG) e governi lanciata nel 1998. Il protocollo GHG ha sviluppato standard e linee guida accettati a livello internazionale per contabilizzare e rendicontare le emissioni correlate ai gas a effetto serra (GHG), al fine di raggiungere un'economia a basse emissioni in tutto il mondo.

Il GHG Protocol resta ad oggi la classificazione più nota e diffusa dei gas climalteranti. Esso suddivide le emissioni da tracciare in tre ambiti che insieme forniscono un quadro contabile completo per la gestione e la riduzione delle emissioni dirette e indirette. Le norme ISO hanno oggi abbandonato questo tipo di tripartizione e sono in elaborazione normative Europee che integreranno e sostituiranno il GHG Protocol, grazie alla creazione di protocolli di valutazione e perimetri ufficiali delineati a livello legislativo.

QUI DI SEGUITO LA DESCRIZIONE DEI 3 SCOPE IDENTIFICATI DAL GHG PROTOCOL

Scope 1: emissioni dirette

Le emissioni dirette di gas serra provengono da fonti che sono di proprietà o controllate dall'azienda.

Scope 2: emissioni indirette

Le emissioni di gas serra derivanti dalla generazione di elettricità, calore e/o vapore acquistato e consumati dall'azienda. Le emissioni di scope 2 avvengono fisicamente nell'impianto in cui l'elettricità, calore e vapore vengono generati. Per molte aziende, l'elettricità acquistata rappresenta una delle maggiori fonti emissive di gas serra e l'opportunità più significativa di ridurle.

Per un approccio iniziale e minimo verso la mappatura delle proprie emissioni le aziende devono contabilizzare e riferire separatamente almeno sugli scopi 1 e 2.

Scope 3: Altre emissioni indirette

Lo scope 3 è una categoria di reporting opzionale che permette il trattamento di tutte le emissioni indirette. Le emissioni di scope 3 sono una conseguenza delle attività dell'azienda, ma provengono da fonti non possedute o controllate dall'azienda stessa.

- Si parla di emissioni di scope 3 a monte relativamente a:
1. Beni e servizi acquistati
 2. Beni strumentali
 3. Attività legate al carburante e all'energia (non incluse nello scope 1 o nello scope 2)
 4. Trasporto e distribuzione a monte
 5. Rifiuti generati nelle operazioni
 6. Viaggi d'affari
 7. Pendolarismo dei dipendenti
 8. Beni in leasing a monte

- Sono considerate emissioni di scope 3 a valle:
9. Trasporto e distribuzione a valle
 10. Lavorazione dei prodotti venduti
 11. Utilizzo dei prodotti venduti
 12. Trattamento di fine vita dei prodotti venduti
 13. Beni in leasing a valle
 14. Franchising
 15. Investimenti

Sulla base della propria attività è possibile selezionare le categorie del GHG Protocol che sono inerenti alle attività dell'azienda.

Una volta identificata la metodologia da applicare, il passo successivo è individuare le aree aziendali impattate per ciascuna categoria emissiva. In seguito, si procede a generare l'elenco completo delle fonti emissive e dei relativi referenti coinvolti, ai quali andranno richieste le informazioni e avranno l'onere di raccogliere i dati.

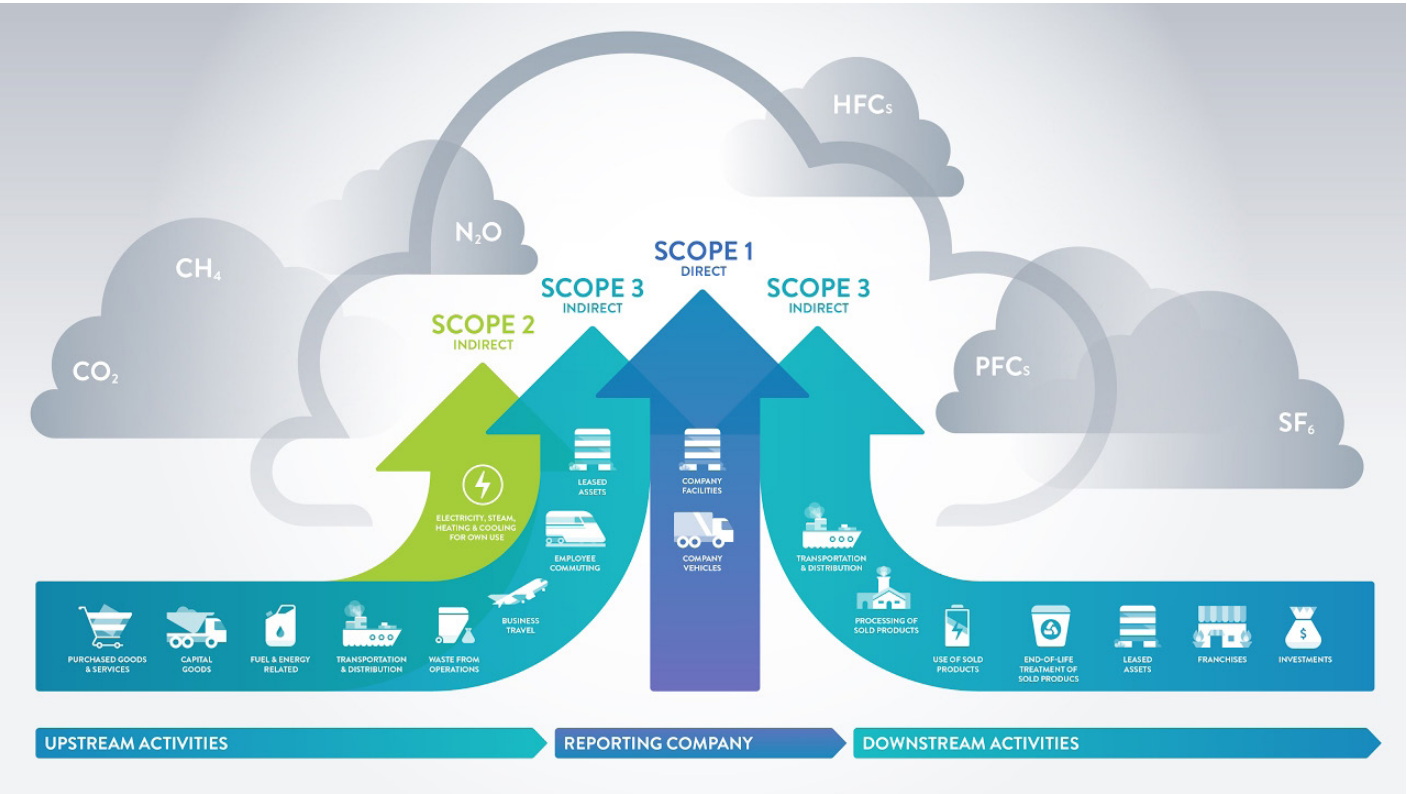
Questi saranno sia interni, individuati nei responsabili di dipartimento, che esterni per tutte le tipologie emissive: il coinvolgimento esterno riguarda ad esempio il rental service delle auto aziendali o il fornitore di energia elettrica. Nello scope 3 è frequente che i referenti principali sono i fornitori esterni; questi verranno coinvolti nella raccolta dati dalle risorse interne maggiormente a contatto con

gli stakeholder esterni, per facilitare il raccoglimento dei dati.

Oggi le aziende che si avvicinano alla misurazione delle proprie emissioni GHG sempre più spesso utilizzano come riferimento le versioni più recenti degli standard internazionali UNI ISO 14064 e 14067.

Queste norme forniscono nel loro complesso chiarezza e coerenza sulla quantificazione, il monitoraggio, la rendicontazione delle emissioni e delle rimozioni di gas serra a livello di organizzazione e di progetto per sostenere lo sviluppo sostenibile attraverso un'economia a basso contenuto di carbonio.

Queste norme sono facilmente integrabili con altri sistemi di gestione come, ad esempio, ISO 9000:00 e OHSAS 18001 e rappresentano il requisito fondamentale per un'eventuale registrazione EMAS.



**UNI ISO
14064:2019**

La ISO 14064 è suddivisa in tre parti che possono essere utilizzate separatamente o come un utile insieme di strumenti integrati per rispondere ai differenti bisogni in materia di dichiarazioni e verifiche delle emissioni dei gas a effetto serra:

- ISO 14064-1 dettaglia i principi e i requisiti per progettare, sviluppare, gestire e riportare gli inventari dei gas serra a livello di organizzazione. Include i requisiti per determinare i limiti e quantificare le emissioni e le rimozioni di GHG di un'organizzazione e identificare azioni o attività specifiche dell'azienda volte a migliorare la gestione delle emissioni. Include anche i requisiti e la guida sulla gestione della qualità dell'inventario, il reporting, la revisione interna e le responsabilità dell'organizzazione nelle attività di verifica.
- ISO 14064-2 dettaglia i principi e i requisiti per determinare le linee guida per il monitoraggio, la quantificazione e la segnalazione delle emissioni di ogni progetto. Comprende i requisiti per pianificare un progetto relativo ai gas a effetto serra, identificare e selezionare le sorgenti e gli assorbitori di GHG pertinenti. Ne definisce lo scenario di riferimento per monitorare, quantificare, documentare e rendicontare le prestazioni del progetto e per gestire la qualità dei dati.
- ISO 14064-3 dettaglia i requisiti per la verifica delle dichiarazioni sulle GHG relative ai loro inventari, ai progetti e alle impronte di carbonio dei relativi prodotti. Descrive il processo e la pianificazione della convalida e verifica del progetto e le relative procedure di valutazione delle dichiarazioni GHG di organizzazioni, progetti e prodotti.

**UNI ISO
14067:2018**

Questa norma definisce i principi, i requisiti e le linee guida per la quantificazione dell'impronta di carbonio dei prodotti. L'obiettivo di ISO 14067 è di quantificare le emissioni di gas serra associate alle fasi del ciclo di vita di un prodotto, a partire dall'estrazione e dalla trasformazione delle materie prime, così come quelle legate a produzione, distribuzione, uso e fine vita del prodotto.

- I punti fondamentali della norma prendono in considerazione:
- L'analisi del ciclo di vita del prodotto;
 - La metodologia per la quantificazione della carbon footprint di prodotto (CFP);FTT
 - Il report sullo studio della carbon footprint di prodotto.

UNI ISO/TR
14069:2013

In questa ISO vengono suggeriti i passi per applicare la ISO 14064-1, cioè stabilire i confini organizzativi e operativi da prendere in considerazione per mappare il proprio perimetro emissivo e garantire la trasparenza di confini e metodologie utilizzate per la quantificazione delle emissioni e rimozioni dirette e indirette di gas serra.

Per quantificare le emissioni GHG viene utilizzata una metodologia basata sulla moltiplicazione dei dati quantitativi in input per il relativo fattore di emissione di GHG.

La scelta della metodologia di quantificazione è basata su criteri di accuratezza, coerenza, riproducibilità dei calcoli e sulla minimizzazione dell'incertezza associata ai calcoli stessi. I dati di attività derivano da fatturazione o misurazione; laddove non disponibili, le emissioni vanno stimate seguendo un approccio di tipo conservativo.

I quantitativi in input rappresentano i dati di consumo/attività che rappresentano l'attività dell'azienda all'interno della categoria di emissione considerata. Ogni responsabile del dato da inventariare raccoglie periodicamente le informazioni di consumo da ogni sede, le archivia e trasmette il dato al responsabile preposto all'inventario GHG che provvede a estrapolare le informazioni emissive complessive sull'anno.

Nel caso in cui non siano disponibili bollette o dati di consumo da parte del fornitore, per esempio nel caso in cui il consumo di un combustibile venga compreso all'interno dei costi condominiali, il consumo in oggetto verrà stimato moltiplicando il consumo medio specifico per cui il dato è disponibile nell'anno di riferimento (Sm^3 di gas naturale / m^2 di superficie riscaldata) per la superficie della sede stessa.

I fattori di emissione sono ricavati da tabelle di riferimento presenti in letteratura, sulla base delle fonti nazionali e internazionali più recenti disponibili oppure da valutazioni di Life Cycle Assessment (LCA).

I fattori di emissione devono provenire da fonti:

- riconosciute;
- coerenti e applicabili alla sorgente in esame;
- valide al momento della quantificazione;
- che minimizzino l'incertezza associata al fattore di emissione.

Può essere molto utile in questa fase di analisi iniziale investigare e prendere spunto su come realtà simili alla propria azienda gestiscono il reperimento di informazioni e identificano gli stakeholder. Ad esempio, considerare il peso degli investimenti economici sui vari fornitori per comprendere su quali orientare le richieste di dati.

Se la realtà da porre sotto analisi è di dimensioni estese, sarà opportuno considerare un perimetro limitato per costruire la mappatura ed estenderla poi in un secondo momento a tutto l'ambito aziendale.

La prima raccolta dati rappresenterà l'anno 0, cioè la baseline a cui fare in seguito riferimento per paragonare i successivi inventari, comparare le differenze emissive e calcolare il raggiungimento degli eventuali target prefissati. Negli anni successivi si procederà quindi ad analizzare e motivare le differenze riscontrate rispetto alla baseline stessa.

Dopo la mappatura delle categorie emissive e l'individuazione degli stakeholder da coinvolgere, sarà possibile modulare sulla propria realtà e secondo le proprie necessità gli interventi più efficaci per diminuire le emissioni.

Ingaggio esterno

L'inclusione dello scope 3 all'interno della strategia "Net Zero" di un'azienda implica la necessità di identificare degli strumenti efficaci per coinvolgere tutti gli attori della catena del valore. Per la maggior parte delle realtà, i fornitori rappresentano una delle categorie più importanti da ingaggiare per ridurre l'impatto indiretto sul clima, ed è quindi importante dotarsi di metodologie solide per:

- Analizzare l'impatto dei fornitori, sia in termini di business che di sostenibilità, per attuare una prioritizzazione e agire secondo il miglior rapporto effort-risultato;
- Implementare azioni mirate di engagement e di coinvolgimento dei fornitori, per far sì che diventino parte integrante e proattiva del percorso dell'azienda verso Net Zero.

La metodologia di analisi dovrebbe essere il più integrata possibile all'interno degli strumenti con cui la funzione Procurement si interfaccia con i fornitori, in modo che l'operatività risulti facilitata rispetto all'adozione di nuovi metodi e che l'argomento Net Zero venga percepito come parte costitutiva del rapporto e non come un'aggiunta separata dal resto del business. La richiesta dei dati necessari potrà quindi avvenire con modalità già in essere, ad esempio attraverso un portale fornitori oppure, nel caso l'azienda non disponga di tale applicativo, attraverso l'invio di schede dati in formato Excel o equivalenti.

I dati da richiedere per poter arrivare all'identificazione dei fornitori su cui è prioritario agire riguarderanno principalmente le emissioni di GHG, per ciascuno dei tre scope, ove disponibili; è consigliabile richiedere evidenza delle metodologie e dei framework utilizzati dal fornitore per arrivare a tali dati, per verificare che siano in linea con quelli aziendali. Questi dati possono essere accompagnati da ulteriori informazioni che permettano di affinare il processo di prioritizzazione, e che in ogni caso sono fondamentali qualora alcuni fornitori non abbiano la possibilità di fornire direttamente i dati in CO_2 equivalente. A titolo esemplificativo:

- Presenza di certificazioni ISO rilevanti per il tema: 14001, 14064, 50001;
- Presenza di altre certificazioni di sostenibilità, ad esempio B Corp o FSC;
- Presenza di obiettivi di riduzione delle emissioni, ad esempio Science Based Target;
- Consumi energetici diretti e indiretti;
- Percentuale di energia rinnovabile sul totale consumato.

A questo tipo di informazioni andranno poi affiancati altri dati di tipo economico utili a valutare l'importanza strategica, come ad esempio la spesa totale sul fornitore e la percentuale di tale spesa rispetto alla spesa aggregata su tutti i fornitori.



Il risultato di questa attività sarà un elenco dei fornitori, ordinati sulla base del loro impatto e della strategicità. L'azienda potrà quindi identificare quali tra questi dovranno essere coinvolti nel percorso verso Net Zero e quali invece non saranno ritenuti sufficientemente rilevanti da giustificare il loro coinvolgimento.

Affinché tutte le parti del sistema comprendano l'importanza della collaborazione e del reciproco sostegno al fine comune di abbattere le emissioni di gas climalteranti, è utile organizzare momenti dedicati al confronto, alla conoscenza e al dialogo, con la modalità ad esempio di focus group o altro tipo di meeting dedicati.

Il coinvolgimento degli stakeholder, come accennato, diventa essenziale soprattutto in funzione del calcolo dello scope 3, che riguarda appunto le emissioni indirette dell'azienda.

I gruppi di discussione possono includere tutti i tipi di stakeholder (fornitori, clienti, dipendenti e altro) e avere una tematica specifica di approfondimento, sempre in relazione alla riduzione dell'impatto del business sul clima. Oltre al coinvolgimento e all'informazione generale di tutto il proprio network relazionale, diventa essenziale focalizzare l'attenzione su quelli che definiamo key player, ossia attori con cui la relazione di scambio reciproco è particolarmente rilevante.

Se si prende il caso dei fornitori, sono considerati principali quelli verso i quali l'azienda accumula oltre l'80% della propria spesa di fornitura.

Concentrare l'attenzione su un gruppo più ristretto di attori rilevanti riduce la complessità dell'operazione, mantenendone però l'efficacia in quanto consente di identificare fornitori sui quali è prioritario agire, in relazione al peso del loro impatto sul clima.

Conoscere i propri fornitori chiave ne rende più semplice il coinvolgimento in un percorso di co-evoluzione, attraverso momenti dedicati alla crescita e al miglioramento condiviso.

Un esempio è quello dei workshop di sostenibilità, come appuntamenti ai quali invitare i fornitori selezionati dalle funzioni Procurement, al fine di informarli sui principi della sostenibilità, ma anche sui progetti che l'azienda sta portando avanti in tale direzione e che li coinvolgono in prima persona.

Obiettivo di questi incontri è quello di rafforzare la relazione commerciale, innalzandone via via il profilo di sostenibilità, per arrivare nel tempo, all'evoluzione dell'intera filiera. Nei workshop con i fornitori c'è infatti spazio per dialogare, confrontarsi e costruire insieme la strategia per migliorare la propria performance sociale, ambientale ed economica.

Essere parte di un gruppo di miglioramento, consente ai fornitori anche di ricevere assistenza e indicazioni, così come di co-creare strumenti condivisi che agevolino l'implementazione di piani di miglioramento.

La condivisione di strumenti è un aspetto fondamentale per l'innalzamento dello standard di filiera e consente all'azienda di lavorare insieme ai fornitori per concordare obiettivi di performance nel breve, medio e lungo periodo. In questo modo, nel tempo si assiste a un miglioramento generale dell'intero sistema che sarà formato via via da attori sempre più competenti e attenti alla sostenibilità.

Arrivare a una catena di fornitura virtuosa, quindi, passa necessariamente per lo sviluppo di strumenti come l'analisi, la qualifica e la valutazione dei fornitori, ma anche attraverso la collaborazione reciproca per l'implementazione di piani specifici di miglioramento.

Il contesto in cui viviamo impone questo tipo di approccio e conferisce alle aziende la responsabilità di guidare il cambiamento del proprio ecosistema, anche attraverso la scelta di partner commerciali particolarmente informati, oppure, al contrario, la rinuncia a fornitori poco sensibili al tema della sostenibilità, qualora il loro mindset non evolva insieme al mercato.

Struttura, obiettivi, piani di miglioramento, KPI rilevanti per il piano di riduzione e monitoraggio

Come anticipato nei precedenti capitoli, per prioritizzare i possibili interventi in ragione del maggiore impatto delle attività aziendali in termini di emissioni di CO₂ equivalenti occorre *"misurare prima di agire"*.

Per la misurazione della Carbon Footprint, ossia l'inventario dei GHG, l'organizzazione può prendere a riferimento lo standard UNI 14064-1:2019 *"Specifiche e guida, al livello dell'organizzazione, per la quantificazione e la rendicontazione delle emissioni di gas ad effetto serra e della loro rimozione"*.

Non è necessario sottoporre a certificazione da parte di un Ente accreditato la rendicontazione delle emissioni di gas a effetto serra per portare avanti progetti di riduzione e/o azzeramento delle proprie emissioni.

La strategia adottata dall'organizzazione può prevedere anche il raggiungimento di obiettivi intermedi, quali ad esempio l'azzeramento in breve tempo delle emissioni di Scope 1 e 2, per dedicarsi successivamente in un arco temporale maggiore all'azzeramento delle emissioni di Scope 3.

La strategia delineata deve essere periodicamente riesaminata al fine di assicurarne la continua adeguatezza; occorre, infatti, affrontare tempestivamente



eventuali cambiamenti, sia interni all'organizzazione sia esterni legati al contesto, così come eventuali nuovi rischi e opportunità.

Le azioni di miglioramento possono essere distinte in:

- incrementali, o dirette, afferenti all'organizzazione e al processo produttivo e durature nel tempo;
- compensazioni, o indirette, consistenti in azioni di mitigazione delle emissioni di carattere volontario, come riforestazione ad alto impatto sociale, piantumazione di alberi, ecc.

Nel delineare la strategia aziendale, la Direzione deve tenere conto in via prioritaria delle seguenti tipologie di interventi:

Incrementali

- a. miglioramento dell'organizzazione del lavoro, dell'efficienza e dell'efficacia dei processi aziendali¹;
- b. efficientamento energetico delle strutture che ospitano l'organizzazione²;
- c. adeguamento tecnologico di impianti delle strutture che ospitano l'organizzazione³;
- d. efficientamento e rinnovo del parco mezzi, di macchinari e attrezzature⁴;
- e. acquisto di energia distribuita prodotta da fonti sostenibili⁵.

• **Compensazioni**

- f. patrocinare interventi di compensazione delle emissioni⁶;
- g. contribuire economicamente alla realizzazione e allo sviluppo di uno o più progetti di tutela ambientale con valenze di promozione sociale e di autosufficienza economica per le popolazioni locali⁷.

La strategia dell'organizzazione per l'azzeramento delle emissioni di gas climalteranti deve obbligatoriamente comprendere interventi "Incrementali" di cui alle lettere da a) a e) dell'elenco sopra riportato, a cui preferibilmente devono essere aggiunti interventi di "compensazione", di cui alle lettere f) e g). Ciò al fine di aumentare la possibilità di ottenere risultati significativi nel minor tempo, adottando un approccio sinergico di miglioramenti incrementali e di compensazione.

Quale che sia lo strumento di pianificazione prescelto, per ciascun obiettivo di miglioramento individuato nell'ambito di un piano globale, quale è ad esempio l'azzeramento delle emissioni climalteranti, in una logica di progressivo approfondimento, l'organizzazione deve identificare le azioni necessarie e per ciascuna di esse:

- I. stabilire quali sono i target e i correlati Key Performance Index;
- II. stimare i tempi necessari;
- III. identificare la persona a cui assegnare la responsabilità dell'azione individuata e l'eventuale coordinamento di un team di lavoro;
- IV. stabilire l'opportuna periodicità di monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati e dei target correlati;
- V. stanziare le risorse necessarie.

I KPI solitamente corrispondo alle unità di misura convenzionalmente utilizzate per misurare quantità, pesi, superfici, volumi, distanze⁸, espressi in valori assoluti o in percentuali, o che indichino una "condicio sine qua non"⁹.

NOTE

- 1 es. ottimizzazione del consumo di energia, riduzione degli scarti/rifiuti privilegiando il ricorso a materia prima seconda anziché a materia prima, riduzione dei chilometri percorsi per il trasporto dei beni e servizi acquistati privilegiando i "Fornitori a km 0", ricorso a soluzioni di "logistica sostenibile", ecc.
- 2 es. realizzazione di opere edili idonee ad aumentare l'efficienza energetica dell'involucro edilizio, quali la realizzazione di cappotti termici, la sostituzione di serramenti, la realizzazione di guaine impermeabilizzanti, ecc.
- 3 es. installazione di impianti per la produzione di energia quali impianti fotovoltaici o eolici, riconversione degli impianti di condizionamento dell'aria con impianti a pompa di calore e dismissioni delle centrali termiche alimentate a gas metano, ecc.
- 4 es. progressiva sostituzione di mezzi e macchinari ad alto impatto ambientale con analoghi più recenti ed efficienti in termini di emissioni, privilegiando l'alimentazione elettrica a quella endotermica, progressiva sostituzione delle attrezzature maggiormente "energivore" con analoghe più recenti con consumi dichiarati inferiori, ecc..
- 5 es. sottoscrizioni di contratti per la fornitura di energia proveniente 100% da fonti rinnovabili, ossia prodotta da centrali eoliche, idroelettriche, solari, marina e geotermica.
- 6 es. interventi di piantumazione e realizzazione di boschi urbani, "adozione" di parchi e boschi per i quali garantire la necessaria manutenzione.
- 7 es: acquisto di "crediti di carbonio" (carbon credits), ossia promozione di interventi di riforestazione ad alto impatto sociale, cioè iniziative che alla piantumazione associano altre finalità di beneficio comune quali lotta alla fame e alla povertà, ecc.
- 8 es. Ton CO₂ eq., Ton di rifiuti, Litri di gasolio, m², Km, ecc.
- 9 es. esecuzione o no di una azione, emissione o no di un report, ecc.



Gli obiettivi fissati dalla Direzione e introdotti alla struttura organizzativa almeno fino al Middle Management, devono essere coerenti con la strategia aziendale, verosimili e ragionevolmente o potenzialmente raggiungibili. Il vertice aziendale procede al monitoraggio formale e documentato del grado di raggiungimento degli obiettivi fissati, con cadenza periodica pianificata, affrontando gli eventuali scostamenti della roadmap tracciata, integrando le risorse necessarie o ridefinendo i traguardi temporali in una visione di insieme.

Affinché la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo e conseguentemente dell'efficacia dell'azione di miglioramento proposta sia il più possibile oggettiva, è quanto mai opportuno che i target siano espressi in forma misurabile.

La valutazione dell'efficacia degli interventi promossi dall'organizzazione deve trovare un adeguato riscontro nell'esito del monitoraggio periodico, di norma su base annuale, dei valori delle emissioni suddivisi per Scope 1, 2 e 3. La misurazione delle emissioni, infatti, dovrà essere periodicamente ripetuta, avendo cura di variare il meno possibile i "confini" temporali, operativi e organizzativi, così da rendere più attendibile la definizione del trend di riduzione delle emissioni.

A questo scopo è opportuno definire delle schede di raccolta dati che dovranno essere utilizzate periodicamente per procedere all'analisi delle emissioni, così da accelerare i tempi di elaborazione e uniformare le informazioni semplificandone il confronto.

Per ottenere il maggiore coinvolgimento possibile, è consigliabile fornire una specifica informativa a tutto il personale aziendale e potenzialmente anche alla catena di fornitura.

INTERNAL CARBON PRICE

L'Internal Carbon Price (ICP) è uno strumento che le aziende possono adottare per determinare rischi e opportunità del proprio business in un'economia a zero emissioni. L'ICP assegna un valore monetario, prezzo per tonnellata equivalente di CO₂, alle decisioni strategiche aziendali (es. lancio di un nuovo prodotto, apertura di una nuova linea di business, valutazione del parco fornitori) facendo in modo che l'impatto emissivo diventi un fattore critico di successo allo stesso livello dell'aspetto puramente economico.

Best practice riduzione e compensazione

Dopo aver mappato e calcolato le emissioni di gas a effetto serra della propria organizzazione, è possibile creare una roadmap verso Net Zero considerando 2 azioni chiave:

- Evitare e Ridurre
- Rimuovere

Per raggiungere un obiettivo a lungo termine come Net Zero è necessario creare un piano strutturato, che dia priorità alla riduzione delle emissioni, e solo in secondo luogo, alla neutralizzazione di quelle emissioni che non si è in grado di eliminare.

EVITARE E RIDURRE

L'identificazione degli hotspot emissivi all'interno della propria catena di valore, evidenziati dal completamento della mappatura delle proprie emissioni, è fondamentale per identificare le principali aree d'azione e ridurre le proprie emissioni.

Le emissioni di Scope 1 e Scope 2 potrebbero essere le più immediate da ridurre, essendo queste derivanti dalle azioni dirette dell'azienda. Tuttavia, è importante considerare tutte quelle azioni che possono portare a una riduzione sostanziale delle emissioni che, potenzialmente, si concentrano nello Scope 3.

SCOPE 1 e 2

a. Efficiamento del consumo di energia

Ridurre il consumo di energia consente di ridurre le emissioni derivanti da esso. L'efficiamento di tutti gli oggetti e infrastrutture che direttamente o indirettamente consumano energia è un passo fondamentale per rendere tecnologie obsolete e/o "energy intensive" in grado di consumare meno energia possibile. Di seguito alcune delle best practice di possibile applicazione:

- Utilizzare la tecnologia LED, sostituendo le tradizionali luci a incandescenza;

- Installare sensori di luminosità, sfruttando quanto più possibile la luce naturale delle stanze e rendendo automatico lo spegnimento delle luci quando non se ne necessita l'utilizzo;
- Realizzare uno studio dei locali dell'azienda per evidenziare perdite, ponti termici, spifferi e altre possibili cause di inefficienze termiche;
- Utilizzare device certificati a basso consumo energetico (es. laptop certificati Energy Star);

Se l'azienda ha un impianto produttivo, potrebbero essere rilevanti anche le seguenti azioni di efficientamento:

- Installazione di sistemi di monitoraggio dei consumi e performance energetiche;
- Relamping LED;
- Installazione di compressori a velocità variabile;
- Installazione di sistemi di regolazione su aspiratori / ventilatori / sistemi di filtrazione;
- Installazione di sistemi di regolazione su circuiti torri evaporative;
- Installazione di sistemi di regolazione su chiller e impianti di distribuzione su circuito di raffreddamento di processo;
- Installazione di sistemi di recupero calore da forni;
- Recupero delle condense e coibentazione di sistemi di distribuzione vapore;
- Installazione di motori ad alta efficienza IE4/IE5;

Sebbene la tecnologia ci aiuti a risparmiare energia, è fondamentale ingaggiare i propri collaboratori a evitare sprechi energetici.

b. Scegliere energia da fonti rinnovabili

Utilizzare fonti di energia rinnovabile come quella solare, eolica, idroelettrica e da biomasse a basso impatto è la principale azione da intraprendere se si vuole ridurre il proprio impatto sul clima.

c. Elettrificare quanto più possibile i propri processi industriali

L'utilizzo di combustibili fossili in processi di produzione di energia e/o di calore sono tra le fonti principali di emissioni di CO₂eq. Elettrificando i propri sistemi industriali quanto più possibile, e scegliendo energia da fonti rinnovabili, è possibile ridurre molto le emissioni di CO₂eq.

d. Rinnovare la flotta aziendale, dando priorità a veicoli elettrici e ibridi

I veicoli elettrici e ibridi consentono rispettivamente di azzerare e minimizzare le emissioni cosiddette "tank-to-wheel", riducendo drasticamente le emissioni di CO₂ derivante dall'utilizzo dei veicoli aziendali.

e. Refrigerare con gas di ultima generazione

I gas refrigeranti contenuti nei sistemi di raffrescamento e refrigerazione in commercio hanno coefficienti GWP che possono variare da poche unità (es. 600A, GWP = 3), fino a diverse migliaia. Scegliendo un equipaggiamento moderno e con gas refrigeranti di ultima generazione, è possibile ridurre le emissioni derivanti dai cicli frigoriferi.

SCOPE 3

- a. Progettare prodotti e servizi a basse emissioni;
- b. Scegliere e acquistare materie prime con il minor impatto ambientale;
- c. Efficientare la quantità di materiale utilizzato per ciascun prodotto;
- d. Digitalizzare i tuoi processi;
- e. Incentivare spostamenti casa-lavoro a basso impatto (commuting);
- f. Definire procedure per trasferte a basso impatto (business travels);
- g. Scegliere fornitori anche sulla base delle loro performance ambientali;
- h. Considerare le distanze tra i fornitori e gli stabilimenti produttivi e/o uffici (upstream transport);
- i. Rivedere ed efficientare le tratte e i mezzi logistici utilizzati (downstream transport);
- j. Informare e ingaggiare i clienti (use phase).

RIMUOVERE e COMPENSARE

Si parla di compensazione quando aziende o individui investono in progetti che evitano l'emissione di gas a effetto serra nell'atmosfera ("avoided emissions"). Esempi di progetti di compensazione sono la sostituzione di combustibili fossili in apparecchiature per la cottura del cibo con alternative più pulite ed efficienti (es. "clean cook-stoves"), oppure la partecipazione in progetti di sviluppo delle energie rinnovabili al di fuori della propria catena del valore.

Si parla invece di sequestro, o neutralizzazione, di CO₂eq, quando aziende o individui investono in attività che eliminano CO₂ dall'atmosfera. L'assorbimento della CO₂ può avvenire in due modalità:

- Naturale ("nature-based removals"), ad esempio attraverso la fotosintesi clorofilliana degli alberi (progetti di riforestazione e imboscamento);
- Meccanica, ad esempio attraverso le tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio (progetti di "carbon capture and storage").

Le aziende che non sono coinvolte nel meccanismo ETS obbligatorio possono compensare e/o neutralizzare le proprie emissioni acquistando i cosiddetti "crediti di carbonio" sul mercato volontario.

I crediti di carbonio identificano univoche unità di anidride carbonica equivalente evitate o assorbite dall'atmosfera e certificate come tali da enti terzi, secondo specifiche metodologie di calcolo all'interno di standard riconosciuti al livello internazionale. Solo quando le quantità di CO₂eq assorbite o evitate da un progetto sono certificate come tali, possono essere immesse sul mercato.

A questo punto, le aziende possono acquistarle direttamente dagli sviluppatori del progetto oppure tramite intermediari o gestori di portafoglio di crediti di carbonio. Sul mercato volontario esistono molti standard di riferimento. Ciascuno di questi, può richiedere ai progetti che si rifanno ad esso di sviluppare all'interno del proprio programma aspetti di sostenibilità sociale e/o ambientale. Di seguito si elencano alcuni standard del mercato volontario tra i maggiormente diffusi e più riconosciuti a livello internazionale:

- Verified Carbon Standard (VCS);
- Gold Standard Verified Emissions Reduction (GS VER);
- Climate, Community and Biodiversity Standards (CCB);
- Plan Vivo.



DAVINES GROUP

Il Gruppo Davines neutralizza le proprie emissioni attraverso 2 progetti di riforestazione e imboscamento certificati Plan Vivo: Ethiotrees e Scolel'te.

"Dal 2018 collaboriamo con l'ONG belga-etiope EthioTrees per neutralizzare l'impronta carbonica del nostro Gruppo e sostenere la rigenerazione del suolo e delle foreste nella regione settentrionale del Tigray, negli altipiani del Tembien, in Etiopia. Con questo progetto di neutralizzazione certificata Plan Vivo, combattiamo concretamente la desertificazione e sosteniamo la comunità locale, attraverso la sponsorizzazione di corsi di formazione e il finanziamento di strutture locali.

Tuttavia, il conflitto militare tra il governo federale dell'Etiopia e il governo regionale del Tigray, ha portato una significativa instabilità al progetto EthioTrees. Da allora, parte dell'importo pagato per l'acquisto di crediti di carbonio è stato destinato all'invio di risorse alimentari e aiuti umanitari. Questo straordinario evento ha sospeso parte del piano di espansione del progetto EthioTrees, pensato in partnership con il Gruppo Davines. Pertanto, pur mantenendo EthioTrees come nostro principale progetto di riforestazione, abbiamo deciso di diversificare il nostro portafoglio e supportare un altro progetto con sede in Messico, Scolel'te.

Scolel'te, che in lingua tzeltal significa "l'albero che cresce", è un programma certificato Plan Vivo di cattura del carbonio che prevede attività di riforestazione e gestione sostenibile delle foreste. È il progetto a livello mondiale più longevo nel suo genere ed è stato un punto di riferimento internazionale per lo sviluppo del sistema Plan Vivo. Con Scolel'te, il Gruppo Davines contribuisce a mitigare i cambiamenti climatici e a promuovere agroforestazione e benessere sociale attraverso il rafforzamento delle potenzialità locali. Inizieremo a neutralizzare parte delle nostre emissioni attraverso questo progetto nel 2022."

HERBATINT BY ANTICA ERBORISTERIA

Il Campus Herbatint, sede direzionale e centro di produzione, ha ottenuto la prestigiosa certificazione LEED (Leadership in Energy and Environmental Design), rilasciata da U.S. Green Building Council. La scelta di certificare l'intero Campus in cui si situano l'unità produttiva, la logistica e la palazzina uffici ha richiesto l'applicazione di elevati standard qualitativi e prestazionali in termini di contenimento delle risorse utilizzate e comfort interno.

Il risultato è stato quello di un edificio sostenibile, a basse emissioni, e fruibile per gli occupanti e in perfetta armonia con il paesaggio naturale limitrofo. Il Campus è stato realizzato in coerenza alle best practice costruttive, privilegiando l'impiego di materiali riciclati a livello strutturale, studiando la coibentazione e gli impianti in chiave energetica sostenibile, definendo gli ambienti e i flussi e integrando la specifica caratteristica della riduzione delle emissioni. Il Campus Herbatint è alimentato da 100% Energia Verde proveniente da fonti rinnovabili e da un sistema di pannelli fotovoltaici che produce il fabbisogno per la palazzina degli uffici. Il Campus Herbatint è dotato di postazioni di ricarica EV, fruibili dai visitatori e l'intero parco aziendale è ibrido/elettrico.

L'Azienda ha inoltre introdotto un piano di incentivazione per dipendenti e collaboratori volto a favorire un maggior utilizzo dei mezzi pubblici a discapito dei mezzi privati per raggiungere il posto di lavoro; viene premiato il car sharing tra dipendenti. Herbatint sta lavorando con tutti i suoi partner organizzando degli "innovation lab" per condividere spunti di innovazione e gestire responsabilmente tutta la filiera, integrando un progetto di sviluppo sostenibile a tutti i livelli, dallo sviluppo di nuovi prodotti alla selezione di materie prime innovative e naturali fino al processo di produzione.

L'intento è creare un vero e proprio "Green Lab", in grado di ridurre in maniera sistemica i consumi energetici e di assicurare un comfort lavorativo superiore al convenzionale, oltre a efficientare qualitativamente i processi, rendendoli virtuosi nella riduzione e gestione degli scarti a tutti i livelli della filiera, e di orientare alla riciclabilità gli output di ciascuna fase, efficientando la gestione degli spazi e delle utilities e prevedendo un costante abbattimento della CO₂. In parallelo, sono state individuate le migliori soluzioni per ridurre l'impatto in chiave sostenibile di tutti i packaging Herbatint. Il primo esperimento, effettuato nel 2019 aveva portato al riconoscimento da parte di CONAI del premio "Best Packaging 2019" e ha spinto a concepire uno studio mirato per ogni packaging con l'obiettivo di ridurre l'impatto.



Nel 2020, sono così state definite e attuate le prime soluzioni che hanno portato all'eliminazione di qualsiasi forma di over packaging dalla nuova linea Vegetal Color e a ridurre il quantitativo di colla impiegato per tutte le produzioni Herbatint sulla nuova linea di confezionamento. È stato inoltre avviato lo studio del grado di riciclabilità di tutti i packaging Herbatint e definito un percorso per scalare su soluzioni innovative e a basso impatto.

NWG ENERGIA SOCIETÀ BENEFIT

NWG Energia ha iniziato il percorso verso Net Zero partendo dalla mission: diffondere prodotti a basso impatto ambientale. Nasce infatti nel 2014 come trader di energia elettrica che, da statuto, fornisce 100% energia derivante esclusivamente da fonti rinnovabili attraverso il meccanismo di compensazione dell'energia venduta tramite Garanzie di Origine (GO) con un energy mix da FER pari a 33,3% eolico, 33,3% fotovoltaico e 33,3% geotermico. Il 99,3% delle emissioni sono su Scope 3 trattandosi di un'azienda di servizi e non di produzione e il restante 0,7% è relativo alle emissioni dirette Scope1.

Le emissioni di Scope 2 sono state totalmente compensate con le GO (stesso mix della base clienti). Per quanto riguarda le emissioni Scope 3, NWG avendo escluso, nel proprio portafoglio prodotti, il gas naturale dato l'elevato impatto in termini emissivi, ha azzerato le emissioni relative a prodotti e servizi venduti a valle (downstream) che rientrano nella categoria 11.

Ciò significa che, dal 2014 ad oggi, su tutta la customer base, composta da oltre 100.000 clienti in fornitura, l'impatto emissivo sull'utente finale è pari a zero. Sempre dal 2014 tutti i veicoli aziendali sono ibridi o full electric. Sempre nel 2014 viene lanciato il progetto Zero Carta che ha permesso di eliminare i contratti cartacei. Ciò ha comportato un risparmio di carta dal 2014 ad oggi di quasi 12 tonnellate, per un totale di più di due milioni di fogli non utilizzati e 237.962 contratti dematerializzati. Per offrire un termine di paragone le 4.759 risme di carta risparmiata corrispondono a 286 alberi non abbattuti pari a 12 tonnellate di CO₂ risparmiata.

Nel 2019 durante il COP 25 di Madrid, NWG è tra le 500 B Corp promotrici, del progetto Net Zero 2030, che prevede il raggiungimento della climate neutrality al 2030 ovvero la riduzione e compensazione fino all'azzeramento di tutte le emissioni Scope 1, 2 e quelle più rilevanti di Scope 3. Nel 2020 ha avviato il primo progetto di compensazione per 180 t eq. CO₂, tramite l'impiego di crediti di carbonio certificati Gold Standard. Il progetto sostiene la realizzazione e l'esercizio di una Wind Farm nel distretto di Anantapur presso lo Stato indiano del Andhra Pradesh, con una capacità energetica complessiva di 1008 MW. Attraverso la generazione di energia elettrica da fonte eolica, viene offerta un'alternativa energetica pulita e rinnovabile che contribuisce a garantire l'approvvigionamento energetico locale, promuovendo lavoro di manodopera locale.

Dal 2021 è iscritta al SBT e ha redatto un piano di riduzione e compensazione delle proprie emissioni in linea con gli obiettivi di climate neutrality al 2030. Infine è stato effettuato il primo intervento di riforestazione urbana dei giardini della scuola Primaria "Agostino Ammannati" di Prato, nell'ambito del progetto comunale "Prato Forest City", che permetterà a tutti i cittadini e alle imprese di partecipare alla forestazione della città.

SAVE THE DUCK

Save The Duck ha iniziato a monitorare le proprie emissioni di scope 1 e 2 nel 2018. Già nel 2019 ha registrato le prime diminuzioni emissive all'interno del proprio bilancio di sostenibilità.

Dal 2019 ha iniziato a inventariare anche le emissioni di scope 3. Dopo un 2020 difficile in cui si è optato per un affinamento dell'inventario l'Azienda ha messo a punto un piano di riduzione pluriennale che ha già messo a regime nel corso del 2021. In questo stesso anno è stata attivata la compensazione delle emissioni residue.

Save The Duck partecipa a due attività certificate di compensazione: il progetto Kariba Forest Protection e il progetto Musi-Renewable Energy for Sumatra Island of Indonesia.

Il progetto Kariba previene la deforestazione e il degrado del territorio. Crea posti di lavoro e agevola l'ottenimento di redditi sostenibili per tutta la comunità.



Kariba è un progetto che collega quattro parchi nazionali e otto riserve, formando un gigantesco corridoio di biodiversità che protegge una vasta foresta e numerose specie vulnerabili e in pericolo, tra cui l'elefante africano, il leone, l'ippopotamo, l'avvoltoio dal muso lappato e il buco di terra del sud. Oltre a questo, il progetto implementa numerose iniziative incentrate sulla comunità ed è amministrato da quattro consigli distrettuali rurali dello Zimbabwe.

Il progetto sostiene una serie di attività che, oltre alla protezione ambientale, promuovono l'indipendenza e il benessere di queste comunità. Il miglioramento dei servizi medici fornisce una migliore assistenza sanitaria; nuove infrastrutture, strade e pozzi migliorano la vita quotidiana e vengono offerti sussidi scolastici ai quartieri più poveri dei distretti coinvolti. Le attività del progetto in agricoltura conservativa, come orti comunitari, gestione degli incendi ed ecoturismo, creano posti di lavoro e facilitano redditi sostenibili, a beneficio dell'intera regione.

Il progetto Musi «run-of-river» generando energia pulita contribuisce ad affrontare problemi nelle zone rurali di Sumatra come lo scarso accesso all'elettricità e la mancanza di opportunità di lavoro di qualità, inoltre promuove uno sviluppo economico sostenibile. L'impianto idroelettrico di Musi River ha creato posti di lavoro di qualità e opportunità di qualificazione per la gente del posto in quella che era tradizionalmente una comunità agricola.

Una parte delle entrate del progetto viene reinvestita nella comunità locale, costruendo un orfanotrofio, nuove strade, ponti e un mercato tradizionale. Permette agli agricoltori locali un migliore accesso alle loro risaie e l'opportunità di ottenere un reddito aggiuntivo. Un programma di riforestazione è stato anche stabilito nel bacino circostante per salvaguardare il paesaggio naturale.

GRUPPO GARC



Il gruppo GARC ha deciso di misurare con sistematicità a cadenza annuale l'impronta ambientale dell'organizzazione attraverso l'inventario dei Greenhouse Gases monitorando le proprie emissioni di scope 1, 2 e 3.

In funzione dell'obiettivo del Gruppo di raggiungere la Carbon Neutrality, l'organizzazione ha attuato una politica di efficientamento energetico della sede. L'intervento è consistito nella sostituzione di corpi illuminanti a Neon con tecnologia LED, alla parzializzazione dei misuratori di energia elettrica nei singoli uffici e alla totale dismissione della centrale termica, a vantaggio un impianto di trattamento dell'aria a pompa di calore alimentato da impianto fotovoltaico. Si è provveduto, inoltre, alla razionalizzazione delle unità locali fisse, con conseguente riduzione delle stesse.

Ad oggi GARC ha progressivamente sostituito circa il 30% dei mezzi della flotta aziendale con unità più recenti e performanti, sia in relazione ai consumi sia alle performance ambientali, e ha introdotto mezzi a motorizzazione ibrida o elettrica.

Presso la sede aziendale è stata installata una colonnina elettrica per la ricarica fruibile da parte di dipendenti e clienti.

Per i macchinari e le attrezzature diesel impiegate presso le unità operative temporanee e mobili è fatto largo uso di additivi chimici che attenuano le emissioni.

Per quanto riguarda l'abbattimento delle emissioni relative allo Scope 3, in riferimento alle unità operative temporanee mobili dislocati in tutto il territorio nazionale, la politica di approvvigionamento del Gruppo prevede il coinvolgimento di fornitori "di prossimità", ovvero a "km 0", al fine di contribuire alla crescita economica della comunità locale e ridurre le emissioni di CO₂ equivalente derivanti dal trasporto upstream.

La riduzione di emissioni di CO₂ è anche una naturale conseguenza della massimizzazione del recupero della materia che il gruppo GARC persegue durante la propria attività di business.

L'organizzazione è attivamente coinvolta nella progettazione di edifici a basso impatto energetico e ridotte emissioni di CO₂ equivalente, con l'ausilio del Building Information Modeling per la sesta dimensione "sostenibilità".

Il gruppo GARC, inoltre, sta sviluppando con Ecolstudio un progetto finalizzato al calcolo preventivo di emissioni di CO₂ equivalente legato al trattamento dei rifiuti al fine indirizzare i produttori/detentori verso soluzioni di conferimenti più sostenibili.

A valle del calcolo dell'impronta di carbonio l'organizzazione ha intrapreso un percorso di miglioramento "misto", ovvero comprensivo di attività sia di efficientamento sia di com-

NATIVA



compensazione. Riguardo a quest'ultimo aspetto, l'organizzazione privilegia la partecipazione e promozione ad iniziative di riforestazione urbana a beneficio della comunità locale e della socialità, oltre che a iniziative ad alto impatto sociale promosse da società specializzate in paesi della fascia sud-tropicale del pianeta.

NATIVA

Nativa affianca le aziende in progetti consulenziali e di redesign, mirati alla sistematica rigenerazione dei sistemi sociali e naturali attraverso il business.

L'azienda è parte del progetto Net Zero 2030 e ha realizzato l'inventario delle proprie emissioni nel 2021, dal quale è emerso come le emissioni scope 3 rappresentino la maggior parte dell'impatto totale sul clima.

Per quanto riguarda i primi due scope sono stati messi in campo degli accorgimenti mirati a ridurre in ogni caso le emissioni alla fonte, in coerenza con le principali linee guida internazionalmente riconosciute e con le indicazioni della comunità scientifica: l'auto aziendale è ibrida, e il consumo di energia elettrica degli uffici è 100% rinnovabile con Garanzia d'Origine.

Per ridurre le emissioni scope 3 sono state formalizzate delle linee guida interne, relative ad esempio all'acquisto di beni e servizi da realtà certificate e a basso impatto, e alla preferenza per mezzi più sostenibili per i viaggi di lavoro (la maggior parte delle trasferte avvengono tramite treno).

Nativa ha inoltre sfruttato la forte spinta verso lo smart working avvenuta a seguito della comparsa del COVID, mantenendone alcune caratteristiche anche successivamente alle riaperture. Ogni dipendente può lavorare dovunque voglia senza limiti di giornate in smart working, e in generale si dà preferenza agli incontri con i clienti in videocall anziché di persona. La componente umana, sia tra i dipendenti che nei rapporti con i clienti, rimane ovviamente fondamentale per il benessere delle persone e per il successo del business, di conseguenza non si tratta di un approccio rigido ma di linee guida da declinare rispetto ai singoli casi. Questo metodo "fluidico" ha comunque impattato in maniera significativa le emissioni relative al commuting e ai business travel.

Nel 2021 è stato compensato il 200% delle emissioni dell'azienda tramite l'acquisto di carbon credit certificati Gold Standard.

L'obiettivo del 2022 è di allargare il perimetro di calcolo delle emissioni, includendo anche l'impatto dei dipendenti e delle loro famiglie nella vita di tutti i giorni tramite dei tool di calcolo della carbon footprint. Una volta calcolate tali emissioni, si procederà con l'identificazione di un progetto ad alto impatto coerente con i risultati degli studi realizzati dal Progetto Drawdown per una riduzione e compensazione più efficace rispetto all'acquisto dei carbon credit.

FEDABO

Fedabo ha intrapreso il proprio percorso di riduzione e compensazione delle emissioni già da diversi anni e, nel corso del 2021, sono state inventariate per la prima volta anche le emissioni di scope 3, grazie al calcolo della Carbon Footprint di Organizzazione secondo la norma UNI EN ISO 14064. Questo ha permesso anche di registrare le relative diminuzioni emissive all'interno del secondo bilancio aziendale di sostenibilità.

Nel corso del 2020, il trasferimento nella nuova sede è stato l'occasione per accelerare la transizione energetica e diminuire drasticamente le emissioni di scope 1 e 2. È stato installato un impianto fotovoltaico che consente di soddisfare circa il 40% del fabbisogno energetico aziendale di energia elettrica (la restante parte, acquisita dalla rete, proviene da fonti rinnovabili con Garanzia di Origine) ed è stato eliminato il gas naturale come vettore energetico: l'azienda, infatti, si è dotata di pompe di calore per il proprio impianto di climatizzazione (sia estivo che invernale) e di piani di cottura ad induzione. Inoltre, sempre nell'ottica di sostenibilità ed economia circolare, si è deciso di utilizzare come elementi di arredo dei mobili realizzati con legno di recupero proveniente dagli alberi abbattuti da Vaia, una fortissima tempesta avvenuta in Vallecronica nel 2018.



Too Good To Go

In ambito attività di compensazione delle emissioni residue, si è proceduto a instaurare una collaborazione con Zero CO₂ (società specializzata in attività di riforestazione) per la creazione del progetto "Ecosistema Fedabo": un programma di piantumazione di alberi e riqualificazione di aree verdi nei pressi del Fiume Oglio, in Vallecronica, a pochi chilometri dalla nostra sede.

Le iniziative e i progetti implementati in ambito energetico hanno consentito di ridurre di oltre il 50% le emissioni collegate alla performance ambientale di Fedabo. Il risultato conseguito è testimoniato anche dal rapporto delle emissioni sul totale dei lavoratori: nel 2020 tali emissioni si sono attestate a 1,18 tCO₂ per dipendente, rispetto ad un valore nel 2019 di 2,56 tCO₂.

TOO GOOD TO GO

Too Good To Go è un'applicazione per smartphone che nasce in Danimarca nel 2015 e ad oggi attiva in 17 paesi. L'idea alla base del progetto è quella di fornire a tutti uno strumento semplice e intuitivo per avere un impatto positivo sul problema dello spreco alimentare che ha pesanti conseguenze sul piano sociale, economico e ambientale. Il percorso Net Zero parte proprio dalla sua mission, che è quella di ispirare e rendere tutti partecipi della lotta allo spreco alimentare, da un lato valorizzando le risorse utilizzate nella produzione del cibo e dall'altro evitando le emissioni di gas effetto serra associate proprio allo spreco alimentare.

L'applicazione offre infatti agli esercenti commerciali la possibilità di proporre a fine giornata le Magic Box, sacchetti di cibo a sorpresa contenenti una selezione di prodotti freschi che non possono essere rimessi in vendita il giorno successivo ma "troppo buoni per essere buttati", evitando così di produrre spreco.

Gli utenti possono acquistare le Magic Box tramite l'applicazione, assicurandosi di compiere un gesto responsabile verso l'ambiente e la possibilità di acquistare del buon cibo ad un prezzo ridotto. Gettare il cibo significa infatti sprecare tutte le risorse utilizzate nella sua produzione come terra, acqua, energia e manodopera ma anche le emissioni associate ad ogni passo della filiera agroalimentare. Lo stesso spreco alimentare è responsabile ogni anno del 10% delle emissioni di gas effetto serra e secondo la FAO ogni anno l'impronta di carbonio relativa allo spreco alimentare raggiunge le 3.6 Gt di CO₂ equivalente, senza includere il cambiamento d'uso dei terreni, responsabile dell'ulteriore emissione di 0.8 Gt di CO₂ equivalente (fonti: FAO, 2013 e WWF, 2021). Secondo il centro di ricerca Project Drawdown, ridurre lo spreco alimentare è una delle soluzioni più efficaci ed efficienti per avere un impatto positivo sul cambiamento climatico.

Ad esempio ridurre del 50-75% lo spreco alimentare entro il 2050, permetterebbe di evitare l'emissione di 13.6-26 Gt di CO₂. Ridurre lo spreco alimentare può anche evitare l'ulteriore deforestazione per ricavare terreni coltivabili, evitando l'emissione di ulteriori 77.1-75.1 Gt. Per questo motivo, è stato calcolato che salvare una Magic Box, che contiene mediamente 1 kg di cibo, equivale a risparmiare l'emissione di 2.5 kg di CO₂ equivalente in atmosfera con un impatto positivo anche dal punto di vista ambientale (fonte: Too Good To Go su dati FAO, 2013).

Nel 2021 è stato pubblicato il primo report d'impatto dedicato alle azioni di Too Good To Go, non solo per quanto riguarda il business ma anche per quanto riguarda l'impatto sociale e ambientale delle operazioni dell'azienda relativo all'anno 2020. In parallelo alla sua mission, Too Good To Go ha formulato come obiettivo quello di raggiungere emissioni zero a partire dall'anno 2021, non solo compensando le emissioni prodotte dalle operazioni dell'azienda ma raggiungendo un saldo positivo, e cioè assorbire più emissioni di CO₂ dall'atmosfera di quante ne vengano emesse. Per questo motivo l'azienda ha avviato un processo di revisione delle emissioni prodotte nell'anno 2020, includendo non solo quelle prodotte in modo diretto dall'azienda ma anche tutte le emissioni indirette ai diversi livelli della catena del valore, come ad esempio quelle collegate ai provider di servizi di cui Too Good To Go usufruisce. Per raggiungere la neutralità climatica Too Good To Go partecipa a due progetti di compensazione: "The Solar Power Project", dedicato allo sviluppo di pannelli solari per aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili in India, e limitare l'utilizzo dei combustibili fossili, e il progetto "REDD+" per proteggere la foresta Amazzonica e sostenere pratiche di agricoltura sostenibile in Perù (per saperne di più: Planetly).

Comunicazione esterna

Questo capitolo si pone l'obiettivo di inquadrare le attività di comunicazione esterne nell'ambito del percorso Net Zero, individuando nelle principali aree di interesse - canali di comunicazione, mappatura degli stakeholder, eventi e relazioni esterne - i punti chiave per comunicare l'impegno aziendale. È fondamentale sottolineare che questa guida vuole rappresentare uno strumento utile per aziende di diversi settori, industrie e dimensioni, e pertanto nei prossimi paragrafi verranno descritte le azioni che rappresentano un modello ideale e generale di comunicazione esterna, da adattare e calare in ciascuna realtà aziendale.



CANALI DI COMUNICAZIONE

- Ciascun canale di comunicazione necessita di un registro e di un linguaggio appropriati, a seconda del pubblico di riferimento. È fondamentale comunicare come il percorso Net Zero si collochi all'interno dell'attività di business e il valore aggiunto che può apportare alla mission e alla vision aziendale, ma anche alla comunità.
- Sito corporate aziendale: utilizzare le properties aziendali per comunicare il percorso di sostenibilità intrapreso e spiegare come esso sia stato integrato all'interno del business. All'interno del sito aziendale possono essere raccolti il bilancio di sostenibilità e le rendicontazioni non finanziarie, così come articoli, blog post, messaggi del CEO e di manager aziendali.
 - **Newsletter interna e/o esterna:**
 - Interna, per coinvolgere i dipendenti all'interno del percorso di sostenibilità intrapreso e dare loro visibilità sulle iniziative portate avanti e i next steps.
 - Esterna, per informare clienti, partner, fornitori etc. sugli obiettivi di sostenibilità dell'azienda.
 - Social media: ad oggi per raggiungere un pubblico sempre più ampio l'utilizzo dei social media è imprescindibile. È necessario adattare il messaggio e il linguaggio utilizzati al tipo di pubblico presente sui social, mantenendo un registro semplice e immediato, che possa rimandare ad altre fonti e risorse per approfondimento, evitando fraintendimenti. In questo caso è fondamentale individuare i contenuti più adatti rispetto al canale utilizzato (es. video, immagini, descrizioni, testi).
 - PR: fondamentali per generare momentum intorno al tema della sostenibilità e del percorso Net Zero. Permettono all'azienda di raggiungere sia un pubblico generico che di settore.

MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER

- Per realizzare una comunicazione ad hoc rivolta ai diversi gruppi di stakeholder, è fondamentale realizzare una mappatura dei diversi gruppi di portatori di interessi aziendali, il loro impatto sul business e il contributo che possono apportare al percorso di sostenibilità intrapreso. I passi da affrontare sono:
- Individuare le categorie degli stakeholder (es. dipendenti, fornitori, canali di vendita, comunità locali, clienti, azionisti, etc.).
 - Individuare gli interessi e il grado di influenza che ciascun gruppo può esercitare sull'azienda in chiave di sostenibilità e percorso Net Zero, così da mappare i gruppi di stakeholder più importanti, da coinvolgere maggiormente attraverso una comunicazione dedicata.
 - Creare kit di comunicazione ad hoc per ciascun gruppo di portatori di interessi individuato (es. presentazioni, documenti, video, immagini, newsletter etc.) focalizzando l'attenzione su come ogni categoria di stakeholder possa contribuire all'obiettivo Net Zero, e sottolineando le possibili aree di intervento e le soluzioni individuate.
 - A questo livello è fondamentale impostare la comunicazione in chiave positiva, comunicando a ciascuna categoria il contributo che può apportare all'obiettivo Net Zero.

EVENTI

- L'organizzazione e la partecipazione a eventi da parte dell'azienda rientra nelle modalità di comunicazione che possono essere adottate per comunicare il percorso di sostenibilità intrapreso. Anche in questo caso è fondamentale adeguare il tipo di comunicazione e le modalità al gruppo di stakeholder di riferimento, su questa base si possono individuare due tipologie di eventi:
- Eventi specifici e/o di settore:
 - Eventi dedicati al mondo della sostenibilità;
 - Fiere/eventi di settore (con un focus sulla sostenibilità all'interno del settore di riferimento);
 - Fondamentale integrare all'interno dei materiali aziendali (es. presentazioni, video, materiali etc.) come il percorso Net Zero intrapreso sia coerente con il business e la mission dell'azienda, evidenziando i risultati raggiunti e i prossimi passi.
 - Eventi organizzati dall'azienda:
 - Eventi organizzati direttamente dall'azienda e rivolti alla sua rete di fornitori, clienti, distributori, azionisti, partner etc.
 - Anche in questo caso è fondamentale comunicare come il percorso Net Zero e gli obiettivi aziendali possano essere portati avanti in maniera integrata, con un focus sulla partecipazione e le azioni intraprese per/dalle diverse categorie a cui l'evento è rivolto.



RELAZIONI ESTERNE

Le relazioni esterne possono ricoprire un ruolo fondamentale nel diffondere a un pubblico ancora più ampio il messaggio che l'azienda vuole comunicare rispetto al percorso di sostenibilità intrapreso.

In questo caso i passi da seguire sono:

- Individuare una spokesperson di riferimento, che può essere interna o esterna, a seconda delle disponibilità dell'azienda. È fondamentale che si tratti di una persona carismatica, che ispiri fiducia e facilmente riconoscibile dal pubblico, che possa riportare il messaggio con chiarezza e sicurezza.
- Organizzare momenti di briefing/prove con lo spokesperson di riferimento, sia che sia una figura interna che esterna. È fondamentale che la persona di riferimento sia preparata riguardo a eventuali approfondimenti e domande, per accrescere la credibilità dell'azienda.
- Creare un pacchetto di comunicazione dedicato alla stampa:

- Stesura di un comunicato stampa chiaro e immediato, evitando tecnicismi;
 - creazione di una cartella stampa con documenti, fonti e risorse per approfondire i temi trattati;
 - Utilizzare un linguaggio che possa generare un senso di positività e un generale senso di empowerment e responsabilizzazione nel pubblico.
- Ideare e implementare la strategia di comunicazione, che può includere:
- Un'esclusiva a un grande quotidiano di settore che possa coprire il percorso di sostenibilità in maniera più approfondita rispetto alla stampa generalista, costituendo una solida base della strategia di comunicazione (es. Il Sole 24ore, Corriere o Repubblica nella sezione sostenibilità);
 - La successiva diffusione del comunicato stampa alle diverse testate, di settore e non;
 - Copertura delle principali rubriche sui media/social che trattano i temi di riferimento.

#Conclusione

“Come B Corp crediamo nell'opportunità di utilizzare la nostra attività per stimolare un cambiamento positivo, che interessi ambiente e società. È un cambiamento che deve passare anche per un percorso di riduzione e compensazione delle emissioni verso l'obiettivo Net Zero proposto all'interno di questo documento, che può essere applicato a tutte le realtà che decidono di agire in maniera concreta in un'ottica di sostenibilità ambientale.”

Il working group #Net Zero vuole rappresentare quindi un punto di riferimento per tutte quelle aziende che sono interessate a raggiungere la climate neutrality nello svolgimento delle proprie attività di business. Gli incontri periodici hanno rappresentato un momento di confronto, mettendo a disposizione il proprio bagaglio di esperienze raccolte sul campo. Spesso questi appuntamenti hanno rappresentato uno stimolo per fare sempre meglio e ampliare le opportunità. Ecco perché il lavoro non si esaurisce con queste linee guida, ma continuerà sul confronto e la diffusione di buone pratiche, nuovi casi di studio, e qualora se ne ravvedesse la necessità, nuovi riferimenti normativi e KPI.

Ci auguriamo che la nostra testimonianza possa essere uno stimolo per un cambio di passo incisivo, aumentando il livello di ambizione e massimizzando gli sforzi, nella strada verso la transizione.

Il gruppo #Net Zero

*Il gruppo di lavoro è felice di ricevere feedback sul lavoro svolto all'indirizzo
italy@bcorporation.eu*

APPENDICE

(APPROFONDIMENTO ORGANIZZATIVO)

Riunione introduttiva

Una volta definito il piano e il gruppo di lavoro è necessario programmare una riunione introduttiva con tutte le risorse coinvolte, i vertici aziendali e i reparti.

Questa prima riunione introduttiva ha lo scopo di comunicare il progetto a tutti i responsabili aziendali, creare consapevolezza e coinvolgimento. L'ordine del giorno dovrebbe contenere:

- Obiettivo del progetto: *perché?*;
- Presentazione del team di lavoro e dei ruoli: *chi?*;
- Descrizione del progetto (roadmap del percorso): *come?*;
- Coinvolgimento a vari livelli: *quando?*:
 - Programma delle riunioni ricorrenti del gruppo di lavoro;
 - Programma delle riunioni di aggiornamento al CDA e a tutti gli stakeholder.

Riunioni periodiche

Per attuare il piano occorre organizzare in modo scrupoloso le riunioni a vari livelli avendo chiaro a chi ci si rivolge e l'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere; per un maggior dettaglio fare riferimento a tab A posta in appendice:

Gli incontri strategici hanno lo scopo di presentare il piano per essere approvato dal Board. La presentazione deve contenere una descrizione sintetica del piano e delle azioni che si vogliono realizzare dando evidenza anche del budget. È bene programmare una riunione di follow up nell'arco dei sei mesi successivi in modo da dare evidenza dello stato di avanzamento dell'attività.

Gli incontri operativi hanno lo scopo di raccogliere dati, attuare progetti e iniziative riportate nel piano di riduzione e compensazione. È opportuno quindi definire il ruolo di ciascun partecipante, assegnare attività e relative scadenze e verificarne periodicamente lo stato di avanzamento.

In queste riunioni il Responsabile di sostenibilità svolge un ruolo di coordinamento delle attività. Il coinvolgimento passa dall'assegnazione dei KPI più significativi, definiti

a livello di riunione strategica, ai responsabili coinvolti in modo da tracciare e verificare l'andamento di obiettivi e risultati.

Gli incontri divulgativi hanno lo scopo di dare informazioni sul piano, sulle azioni e sul loro stato di avanzamento. La divulgazione deve coinvolgere tutti gli stakeholder dell'azienda in momenti diversi con un registro comunicativo adatto al contesto. Le riunioni divulgative possono essere interne o esterne.

Nel primo caso si tratta di riunioni periodiche (normalmente su base mensile) di verifica dello stato di avanzamento. Ogni responsabile presenta gli obiettivi più significativi al resto dell'azienda e in presenza degli AD.

Le riunioni coinvolgono tutti i responsabili delle aree funzionali e hanno lo scopo di rendere evidente il lavoro dei responsabili e condividere soluzioni. Le riunioni divulgative esterne hanno lo scopo di condividere risultati con i propri stakeholder, eventi di presentazione dei risultati come il report di sostenibilità, aprire tavoli di confronto, come i focus group o influenzare gli stakeholder su azioni specifiche, come politiche e best practice aziendali.

Divulgazione e stato di avanzamento

Ogni riunione ha un format comunicativo specifico a seconda dell'obiettivo; per approfondimenti vedasi Tab B posta in Appendice.

Nelle riunioni strategiche è importante sempre sintetizzare i concetti e avere chiari gli obiettivi che vogliamo raggiungere: è consigliato inserire in fondo alla presentazione approfondimenti sui vari argomenti trattati in modo da poterne disporre all'occorrenza.

In questo tipo di riunioni è utile creare uno schema GANTT delle varie attività, definire i KPI degli obiettivi più rilevanti e monitorarne lo stato di avanzamento. Tali indicatori di performance vengono assegnati ai responsabili che hanno un ruolo chiave nell'azione specifica di riduzione.

Le riunioni operative sono tavoli di lavoro esecutivi. Su alcune attività potrebbe essere opportuno aprire un dialogo di confronto, soprattutto quando si creano documenti come le politiche aziendali o best practice rivolte a fornitori e dipendenti.

Lo stato di avanzamento di questo lavoro deve in parte essere evidente attraverso i KPI che sono stati assegnati. Uno spazio va dedicato anche all'interazione con il dipartimento di comunicazione che ha il ruolo di divulgazione e di educazione verso tutti gli stakeholder.

Nel caso di riunioni divulgative si possono:

- Organizzare Focus group con un gruppo rappresentativo di stakeholder con lo scopo di orientare le strategie future.
- Creare eventi per condividere l'esito di report, studi e questionari, stimolando il confronto e il miglioramento. Può essere l'occasione per presentare e condividere le politiche dell'azienda verso gli stakeholder o le best practice da adottare in azienda per ridurre l'impatto.



APPENDICE

(ASSETTO ORGANIZZATIVO E INGAGGIO INTERNO)

Tab A

Tipologia riunione	Soggetti coinvolti	Timing	Temi
Strategica	Responsabile sostenibilità, Board, AD e Responsabile di Impatto	- Almeno una volta all'anno - Almeno 1 volta al mese con AD/Responsabile di impatto)	Approvare il piano e relativi progetti e budget e comunicare lo stato di avanzamento
Operativa	Responsabile sostenibilità, Responsabili delle aree funzionali coinvolte nei progetti, stakeholder coinvolti (es. fornitori)	- Almeno 1 volta al mese coi responsabili - Almeno 2 volte all'anno con i propri stakeholder (in base al grado di coinvolgimento)	Attuare i progetti: raccolta dati, avviare iniziative, partnership, rendicontare le attività
Divulgativa	Responsabile sostenibilità, Stakeholder di volta in volta coinvolti (dipendenti, comunità, clienti, istituzioni, ...)	Almeno 2 volte all'anno: congiuntamente al report sostenibilità e a fine anno	Comunicare il piano, le iniziative e lo stato di avanzamento agli stakeholder (anche attraverso KPI)

Tab B

Tipologia riunione	Soggetti coinvolti	Format e documentazione
Strategica	Responsabile sostenibilità, Board, AD e Responsabile di Impatto	- Slide di sintesi - Documentazione di approfondimento da utilizzare su richiesta (pareri, analisi di dettaglio,...) - Cronoprogramma - KPI di sintesi per le aree coinvolte
Operativa	Responsabile sostenibilità, Responsabili delle aree funzionali coinvolte nei progetti, stakeholder coinvolti (es. fornitori)	- Slide di sintesi - Format questionari (contenuti, analisi) - Politica stakeholder (fornitori,...) - Documentazione roadmap (clienti, comunità, fornitori,...) - Schede raccolta dati - Brainstorming - KPI
Divulgativa	Responsabile sostenibilità, Stakeholder di volta in volta coinvolti (dipendenti, comunità, clienti, istituzioni, ...)	- Webinar - Focus Group - Questionari (fornitori, clienti, dipendenti) - Eventi - Politica fornitori (supply chain) - Ecodecalogo (insieme di best practice da condividere con i lavoratori per ridurre al minimo l'impatto) - KPI

APPENDICE

(PARAGRAFO MAPPATURA)

Scope 1: emissioni dirette di gas serra

Tipi di attività coinvolte:

- Generazione di elettricità, calore o vapore. Queste emissioni derivano dalla combustione di combustibili in fonti stazionarie fisse, per esempio caldaie, forni, turbine;
- Lavorazione fisica o chimica. La maggior parte di queste emissioni derivano dalla produzione o dalla lavorazione di prodotti chimici e materiali (ad esempio, cemento, alluminio, acido adipico, produzione di ammoniaca e trattamento dei rifiuti);
- Trasporto dei dipendenti, dei materiali, dei prodotti e dei rifiuti. Queste emissioni derivano dalla combustione di carburante da parte di mezzi di trasporto posseduti/controllati dall'azienda (ad esempio, camion, treni, navi, aerei, autobus e automobili);
- Emissioni fuggitive. Queste emissioni derivano da rilasci intenzionali o non intenzionali, ad esempio perdite di apparecchiature da giunti, imballaggi e guarnizioni; emissioni di metano dalle miniere di carbone e dallo sfiato; emissioni di idrofluorocarburi (HFC) durante l'uso di apparecchiature di refrigerazione e condizionamento dell'aria; perdite di metano dal trasporto di gas;

Sono inoltre incluse nello scope 1 le emissioni associate alla vendita a un'altra azienda di energia elettrica prodotta in proprio.

Qui di seguito alcuni casi esemplificativi:

SCOPE 1
(Prodotto + servizio)

FONTE DI EMISSIONE	STAKEHOLDER DI RIFERIMENTO
Distanza percorsa (stima) dalle auto aziendali a diesel	HR – FACILITY/ENERGY MANAGER
Refill di gas refrigeranti	FACILITY/ENERGY MANAGER
Divulgativa	Responsabile sostenibilità, Stakeholder di volta in volta coinvolti (dipendenti, comunità, clienti, istituzioni, ...)

Scope 2: emissioni indirette di GHG dell'elettricità

Per molte aziende, l'elettricità acquistata rappresenta una delle maggiori fonti emissive indirette di gas serra.

Qui di seguito alcuni casi esemplificativi:

SCOPE 2
(Prodotto + servizio)

FONTE DI EMISSIONE	STAKEHOLDER DI RIFERIMENTO
Energia elettrica acquistata	FACILITY/ENERGY MANAGER

Scope 3: Altre emissioni indirette di gas serra

Emissioni di scopo 3 a monte:

1. Beni e servizi acquistati
- Estrazione, produzione e trasporto di beni e servizi acquistati o acquisiti dalla società dichiarante nell'anno di riferimento, non altrimenti inclusi in Categorie 2 – 8
2. Beni strumentali
- Estrazione, produzione e trasporto di beni strumentali acquistati o acquisiti dalla società dichiarante nell'anno di riferimento
3. Attività legate al carburante e all'energia (non incluse nello scopo 1 o nello scopo 2)
- Estrazione, produzione e trasporto di combustibili ed energia acquistati o acquisiti dalla società dichiarante nell'anno di riferimento di rendicontazione, non già contabilizzati in scopo 1 o scopo 2, compresi:
- a. Emissioni a monte dei combustibili acquistati (estrazione, produzione e trasporto dei combustibili consumati dall'azienda dichiarante)

b. Emissioni a monte di elettricità acquistata (estrazione, produzione e trasporto di combustibili consumati nella generazione di elettricità, vapore, riscaldamento e raffreddamento consumati dalla società dichiarante)

c. Perdite in trasmissione e distribuzione (T&D) (generazione di elettricità, vapore, riscaldamento e raffreddamento che viene consumata (cioè perso) in un sistema T&D) rendicontate dall'utente finale

d. Generazione di elettricità acquistata che viene venduta agli utenti finali (generazione di elettricità, vapore, riscaldamento e raffreddamento che viene acquistata dall'azienda e venduta agli utenti finali); rendicontato dalla società di servizi o dal rivenditore di energia
4. Trasporto e distribuzione a monte
- Trasporto e distribuzione di prodotti acquistati dalla società dichiarante nell'anno di riferimento tra i fornitori di livello 1 dell'azienda e le proprie operazioni (in veicoli e strutture non di proprietà o controllate dall'azienda dichiarante)
- Trasporto e distribuzione di servizi di trasporto acquistati dall'azienda nell'anno di riferimento, compresa la logistica in entrata, la logistica in uscita (per esempio, di prodotti venduti), e il trasporto e la distribuzione tra le strutture proprie di un'azienda (in veicoli e strutture non di proprietà o controllati dall'azienda dichiarante)
5. Rifiuti generati nelle operazioni
- Smaltimento e trattamento dei rifiuti generati nelle operazioni della società che redige il report nell'anno

- di riferimento (in strutture non di proprietà o controllate dall'azienda dichiarante)
6. Viaggi d'affari
- Trasporto dei dipendenti per attività legate al business durante l'anno di riferimento (in veicoli non di proprietà o gestiti dalla società dichiarante)
7. Pendolarismo dei dipendenti
- Trasporto dei dipendenti dalla loro abitazione e ai loro luoghi di lavoro durante l'anno di riferimento (in veicoli non di proprietà o gestiti dall'azienda dichiarante)
8. Beni in leasing a monte
- Funzionamento dei beni affittati dalla società che redige il rapporto (affittuario) nell'anno di riferimento e non incluso nello scopo 1 e nello scopo 2 riportato dall'affittuario
- Emissioni di scopo 3 a valle:
9. Trasporto e distribuzione a valle
- Il trasporto e la distribuzione dei prodotti venduti dalla società dichiarante, nell'anno di riferimento, al consumatore finale, compresa la vendita al dettaglio e stoccaggio (se non pagati dall'azienda che redige il report, con veicoli e in strutture non di proprietà o controllati dalla società dichiarante)
10. Lavorazione dei prodotti venduti
- Lavorazione di prodotti intermedi venduti, nell'anno di riferimento, da parte di aziende a valle (per esempio produttori)
11. Utilizzo dei prodotti venduti
- Fine vita di beni e servizi venduti dalla società dichiarante nell'anno di riferimento
12. Trattamento di fine vita dei prodotti venduti
- Smaltimento e trattamento dei rifiuti di prodotti venduti dalla società che redige il rapporto (nell'anno di riferimento) alla fine della loro vita
13. Beni in leasing a valle
- Funzionamento dei beni di proprietà della società che redige il rapporto (il locatore) e affittati ad altre entità nell'anno di riferimento, non inclusi nello scopo 1 e nello scopo 2 - riportati dall'affittuario
14. Franchising
- Operazione di franchising nell'anno anno di riferimento, non incluso nello scopo 1 e scopo 2 - riferito dal franchisor
15. Investimenti
- Operazione di investimenti (compresi investimenti azionari e di debito e finanziamento di progetti) nell'anno di riferimento, non inclusi nello scopo 1 o nello scopo 2

SCOPE 3 (Prodotto)	Fonte di emissione	Stakeholder di riferimento
	Categoria 1: acquisto di beni e servizi LAVORAZIONE DI UN PRODOTTO	PARTNER PRODUTTORE (+ internal PRODUCTION MANAGER + PROCUREMENT)
	Categoria 4: trasporto e distribuzione a monte trasporti dei PRODOTTI dai fornitori Tier 1 all'hub logistico dell'azienda	VETTORE (+ internal LOGISTIC MANAGER)

SCOPE 3 (Servizio)	Fonte di emissione	Stakeholder di riferimento
	Categoria 1: acquisto di beni e servizi	FACILITY MANAGER
	Categoria 6: viaggi di lavoro spostamenti dei dipendenti per viaggi di lavoro IN AEREO	AMMINISTRAZIONE

Certified



Corporation[®]

**#Unlock
TheChange**